

Cesare

# Cesare rafforza la posizione degli Edui

(*De bello Gallico*, 6,12)

Il potere degli Edui, che pure avevano in precedenza avuto grande influenza sulla maggior parte delle popolazioni galliche, era stato fortemente ridimensionato dall'alleanza che i Sequani avevano stabilito con i Germani. Per proprio calcolo politico, Cesare decide di rovesciare la situazione rafforzando in vario modo la posizione degli Edui a discapito dei Sequani, i quali vedranno pertanto ridursi la loro egemonia sulla Gallia a vantaggio, oltre che degli Edui, anche dei Remi.

[1] Cum Caesar in Galliam venit, alterius factionis principes erant Haedui, alterius Sequani. [2] Hi cum per se minus valerent, quod summa auctoritas antiquitus erat in Haeduis magna eorum erant clientelae, Germanos atque Ariovistum sibi adiunxerant eosque ad se magnis iacturis pollicitationibusque perduxerant. [3] Proeliis vero compluribus factis secundis atque omni nobilitate Haeduorum interfecta tantum potentia antecesserant, [4] ut magnam partem clientium ab Haeduis ad se traducerent obsidesque ab iis principum filios acciperent et publice iurare cogerent

1 **Cum ... Sequani:** *alterius ... alterius*: «di un partito ... dell'altro»; già nel primo libro (1,31,3-4) Cesare aveva messo in bocca all'eduo Diviziaco la spiegazione della situazione politica in Gallia: in quel caso, però, i due popoli egemoni erano Edui e Arverni e i Sequani vi figuravano in secondo piano, ma comunque sempre collegati ai Germani (vedi par. 2).

2 **Hi cum ... perduxerant:** *cum ...*

*valerent*: «dal momento che da soli avevano un minor potere». • *clientelae*: popolazioni clienti degli Edui, ovvero a essi legate da un rapporto di sottomissione in cambio di protezione di vario genere; avere molti *clientes* costituiva chiaramente un fattore di prestigio e potere. • *Ariovistum*: capo dei Germani, in seguito alla chiamata da parte dei Sequani era riuscito a conquistare un grande potere in Gallia, dove,

all'arrivo di Cesare, era ormai insediato da vari anni.

3 **Proeliis ... antecesserant:** *tantum ... antecesserant*: «erano arrivati a tal punto di potenza»; *potentia* è un ablativo di limitazione.

4 **ut magnam ... obtinerent:** si tratta di cinque proposizioni subordinate di I grado coordinate fra loro per polisindeto. • *publice ... inituros*: «costringerli a giurare pubblicamente che non avrebbero

nihil se contra Sequanos consilii inituros, et partem finitimi agri per vim occupatam possiderent Galliaeque totius principatum obtinerent. [5] Qua necessitate adductus Diviciacus auxilii petendi causa Romam ad senatum profectus infecta re redierat. [6] Adventu Caesaris facta commutatione rerum, obsidibus Haeduis redditis, veteribus clientelis restitutis, novis per Caesarem comparatis, quod ii qui se ad eorum amicitiam adgregarant, [7] meliore condicione atque aequiore imperio se uti videbant, reliquis rebus eorum gratia dignitateque amplificata Sequani principatum dimiserant. In eorum locum Remi successerant; quos quod adaequare apud Caesarem gratia intellegebatur, ii qui propter veteres inimicitias nullo modo cum Haeduis coniungi poterant, se Remis in clientelam dicabant. [8] Hos illi diligenter tuebantur; ita novam et repente collectam auctoritatem tenebant. [9] Eo tum statu res erat ut longe principes haberentur Haedui, secundum locum dignitatis Remi obtinerent.

intrapreso alcuna azione (*nihil ... consilii*) contro i Sequani»; l'infinitiva *nihil ... inituros* (in cui è sottinteso un *esse*) dipende da (*ut*) *iurare cogent*.

5 **Qua ... redierat**: *infecta re*: «senza aver concluso niente», ablativo assoluto.

6 **Adventu ... adgregarant**: *facta ... rerum*: «avvenuto un capovolgimento della situazione»; Cesare, restituendo agli Edui gli ostaggi, ripristinando le loro antiche cliente-

le nonché procurandone di nuove, aveva rovesciato gli equilibri di potere a svantaggio dei Sequani.

7 **meliore ... dicabant**: *meliore ... videbant*: «sperimentavano la possibilità di sottostare a condizioni più vantaggiose e a un potere (*imperio*) più giusto». • *eorum ... amplificata*: «accresciuti il prestigio e l'autorevolezza degli Edui». • *In eorum locum*: cioè dei Sequani. • *adaequare*: rispetto agli Edui: Cesare vuol dire che i Remi godevano presso i Roma-

ni della stessa considerazione degli Edui. • *ii qui ... dicabant*: il senso è il seguente: alcuni popoli, non potendo farsi clienti degli Edui, si rivolgevano ai Remi per trovare ascolto presso Cesare.

8 **Hos ... tenebant**: *illi*: i Remi.

9 **Eo tum ... obtinerent**: *Eo tum ... erat*: «A quel tempo la situazione era al punto che». • *secundum locum dignitatis*: «il secondo posto in termini di importanza».

## Guida alla lettura

### STRUTTURA

**La spartizione del potere in Gallia fra Edui e Sequani: cambiamento...** Il passo propone un quadro semplice e sintetico della situazione gallica all'arrivo di Cesare (par. 1): il potere era diviso fra Edui e Sequani. Da questo dato di fatto parte il racconto di come i secondi abbiano progressivamente preso il sopravvento rivolgendosi ai Germani (par. 2), per poi arrivare a eliminare gran parte della nobiltà degli Edui e a sottrarre loro le popolazioni clienti (parr. 3-4). La situazione degli Edui, che nemmeno una missione di Diviciaco a Roma (par. 5) aveva potuto migliorare, cambia solo all'arrivo di Cesare in Gallia (par.

6), quando il condottiero rovescia la situazione a tutto svantaggio dei Sequani attraverso una serie di interventi finalizzati a rafforzare la posizione degli Edui rispetto alle altre popolazioni galliche (par. 7). L'azione di Cesare finisce tra l'altro con il conferire di riflesso un ruolo di una certa importanza ai Remi (parr. 7-8), che vengono ad assumere la funzione di mediare i rapporti fra i Romani e tutte quelle popolazioni impossibilitate a farsi clienti degli Edui (divenuti appunto i referenti privilegiati di Cesare in Gallia).

**...nella continuità** Il capitolo si conclude come era iniziato, ovvero con una lapidaria rappresentazione della struttura di potere

che governa la Gallia: se prima di Cesare due popoli si dividevano l'egemonia, Edui e Sequani, dopo il suo intervento i popoli egemoni continuano ad essere due, ma i Remi hanno preso il posto dei Sequani. Appare chiaro,

di conseguenza, che Cesare non ha inteso mutare l'assetto strutturale dell'organizzazione del potere nella regione, bensì soltanto i referenti politici dei Romani: il cambiamento si è dunque attuato nella continuità.